



Il filone d'inchiesta

GLI ALBERI NEL MIRINO



I cartelli Gli alberi forniti da Mantovani (foto Salmoirago)

E' «aderendo alle richieste» dei vivaisti lombardi «anche su pressione di esponenti politici della Regione» che, ad avviso dell'accusa, Giuseppe Sala sarebbe incorso nella turbativa d'asta ora addebitatagli. Un pezzo dell'appalto del «verde» era già incorporato in quello generale della Piastra da 272 milioni, ma l'Associazione florovivaisti in una lettera aveva chiesto al presidente della Regione (Formigoni) e a Sala il 16 novembre 2011 che anche le ditte con sede in Lombardia avessero un ruolo. Ed ecco che, per i pg, il 15 marzo 2012 la ditta Peverelli (peraltro poi rinunciataria) venne individuata come «affidatario della fornitura» in tandem con uno sponsor (Sesto Immobiliare spa) che all'epoca era in attesa della «stipula di convenzione con la Regione» per la «Città della Salute». Secondo l'accusa, già il 2 marzo «senza un provvedimento formale» Sala avrebbe disposto «lo stralcio della fornitura» degli alberi per 5,9 milioni dal bando della Piastra, senza però rifare la prequalifica di gara e senza scorporare l'importo dai 272 milioni di base, e anzi «spalmandoli su altre lavorazioni» per non mutare la base.

dinamiche interne della stazione appaltante, comunicando in tempo reale le discussioni nel cda Expo». E spendendosi per procurare alla Mantovani «l'ingiusto vantaggio patrimoniale (con contestuale danno per Expo) tra quanto oggetto di pretesa e quanto effettivamente dovuto nelle «riserve» iscritte», cioè nelle aggiunte di compensi vantate dal costruttore a fronte di richiesti lavori non previsti all'inizio: «Una differenza in più riconosciuta all'appaltatore» che l'accusa calcola in 10,6 milioni nell'atto di transazione.

Del resto anche il rivale di Mantovani, e cioè il secondo arrivato Paolo Pizzarotti, per l'accusa gioca due ruoli in partita. Da un lato è «parte lesa» dalle condotte illecite addebitate alla Mantovani, ma per altro verso è anche indagato di tentata turbativa d'asta per aver tra il 16 luglio 2012 e il 3 agosto 2012 cercato di barattare la disponibilità della Mantovani a farsi da parte «in cambio della divisione tra Pizzarotti spa e Mantovani della differenza di prezzo tra le due offerte, importo complessivo di circa 50 milioni di euro».

E pure la fine dell'appalto ha la sua beffa: gli alberi, costati 4,3 milioni pur se la Mantovani per essi ne spende solo 1,6.

Luigi Ferrarella
ferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Barberis
Spiace che le notizie escano alla vigilia dei ballottaggi



Bedori
Se è questa la gestione degli appalti siamo molto preoccupati



Rizzo
Riferisca in aula ma non chiedo le dimissioni

Le reazioni in Comune. Forza Italia e Lega: noi garantisti

**Malumori verso la Procura
Il centrosinistra fa scudo
M5S: Expo, gestione opaca**

Quando non è quadrato intorno al sindaco Beppe Sala, come fa compatta la maggioranza di centrosinistra, la parola d'ordine è prudenza, grande prudenza. Critiche sì e anche dure ma la parola dimissioni non compare mai nelle reazioni politiche all'indomani del nuovo capo di accusa nei riguardi dell'ex commissario di Expo. Neanche i 5 Stelle, pur molto critici rispetto al sindaco, si spingono così in là. Il motivo c'è: come chiedere le dimissioni e non fare altrettanto con il loro sindaco Virginia Raggi a Roma?

Il ping pong di dichiarazioni dura per tutta la giornata. Ma il non detto, quello che serpeggia e desta preoccupazione nelle file del centrosinistra, si ritrova solo in una dichiarazione, quella del capogruppo Pd in Comune, Filippo Barberis: «È legittimo che la magistratura svolga le sue indagini ma spiace che questa notizia esca prima dei ballottaggi». Domenica sarà una giornata campale per il Pd impegnato in duelli all'ultimo sangue con il centrodestra. Nessuno parla di giustizia a orologeria, ma è evidente il mal di pancia nei confronti della Procura: «Comprendiamo tutta l'amarezza del sindaco nell'apprendere dalla stampa di una indagine aperta — scrivono in una nota i gruppi di maggioranza — e ci auguriamo che la vicenda giudiziaria si chiarisca al più presto. Esortiamo la magistratura a proseguire rapidamente negli accertamenti auspicando che si recuperino canali di comunicazione consoni».

La solidarietà è totale: «Siamo sicuri che Beppe Sala sia una persona per bene e che si sia sempre impegnato nell'esclusivo interesse della riuscita di Expo, un successo di Milano e del Paese. Adesso continuiamo a lavorare insieme e a testa alta, come sempre

abbiamo fatto in questo primo anno di mandato». Ecco l'altro refrain che si è protratto per tutta la giornata e che riecheggia le parole che lo stesso Sala ha ripetuto ai suoi alla notizia del nuovo capo di imputazione: essersi dannato l'anima per far sì che Expo diventasse un successo di tutta l'Italia e ritrovarsi in croce. Piena fiducia dai segretari cittadini e regionali del Pd: «Il Pd lombardo e metropolitano esprimono solidarietà e ribadiscono la fiducia a Sala», scrivono Alessandro Alfieri e Pietro Bussolati.

A sinistra, fuori dalla maggioranza, ci sono le parole di Basilio Rizzo, da sempre critico rispetto a Expo: «Ho sempre detto che non chiedo le dimissioni di nessuno tanto più di un sindaco eletto dai cittadini. Mi auguro che lunedì il sindaco venga in Consiglio e ci spieghi il suo comportamento se ritiene di poterlo fare. Mi auguro di non sentire ancora le parole "non ricordo"».

La reazione più dura arriva dai 5 Stelle: «Expo è un disastro amministrativo: è l'emblema dell'assenza di trasparenza e della gestione leggera dei

soldi pubblici in Italia. È solo un inizio; sono ancora innumerevoli le sacche di opacità» attacca Silvana Carcano, consigliera regionale. Rincarà la dose la consigliera comunale Patrizia Bedori: «Se Sala ha gestito così gli appalti Expo, cosa ne sarà dei grandi appalti del Comune? Le indagini faranno il loro corso e, se le accuse contestate al sindaco saranno confermate, crediamo che Sala dovrà agire di conseguenza per il bene della città».

Sul fronte del centrodestra fa fede la parola «garantismo» condita però da un giudizio politico negativo: «Noi siamo sempre stati garantisti, anche con gli avversari — attacca Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia — è chiaro che fa un po' sorridere che prima ci si autosospende e poi ci si limita a dire che si è amareggiati. C'è una certa contraddizione. A noi interessa il giudizio politico su Sala che è negativo perché in un anno non è emersa la capacità di governare, a partire dal patto per Milano che non ha risolto i problemi delle periferie». Stessa posizione della Lega «Se uno non è condannato è innocente fino a prova contraria, anche se è il mio peggiore avversario — chiude Salvini —. La condanna per Raggi e Sala è politica. Sono incapaci, poi se hanno fatto qualcosa di illegale ne parleranno davanti ai giudici».

Duro anche il rivale di Sala nella corsa 2016 a Palazzo Marino, Stefano Parisi, di Energie per l'Italia: «L'inchiesta è grave. Il sindaco Sala ha la responsabilità civile, morale e politica di rispondere alla città. Non sono più accettabili i riduzionismi, le incensazioni e tantomeno i vittimismo».

Maurizio Giannattasio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la fascia
Beppe Sala ieri ha sposato la consigliera comunale pd Diana De Marchi



MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO



ACQUISTIAMO OROLOGI
GRANDI MARCHE E D'EPOCA

Aperti tutti i giorni dalle 9,00 alle 18,30 orario continuato sabato compreso



BANCO METALLI PREZIOSI
PRONTOGOLD
onesti conviene

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI
IN SEDE PERITO IN PREZIOSI ISCRITTO ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO N° 2520

Via Vittor Pisani, 12 - 20124 Milano
Tel 02 49526556 Fax 02 49526557
www.prontogold.com info@prontogold.com

Raggiungibile con la MM2 o MM3
Fermata Stazione Centrale
Passante ferroviario fermata Repubblica

ACQUISTIAMO ORO PURO
34,30
euro al grammo

ACQUISTIAMO ORO USATO
23,80
euro al grammo